







# Analisi e proposta politica di Maurizio Aversa, segretario Pcdi Marino



Maurizio Aversa segretario  
Pcdi di Marino

“In questi giorni, molti protagonisti della scena politica marinese cercano di rendere possibile il connubio destra-sinistra, a discapito del rinascimento marinese politico, culturale e amministrativo, e a discapito del rafforzamento di un polo d'origine social-comunista che tanto bene ha fatto nel passato alla città. Non si può far passare un tentativo: né se perseguito con giochi di potere indicibili; né se condotto in buona fede per migliorare il “clima politico e sociale”. UCS non ce DA” così il segretario del Partito Comunista d'Italia Maurizio Aversa introduce il comunicato che riceviamo e pubblichiamo

“MARINO. DIALOGO A TRE: ASTORRE/SANTARELLI/CIAMBERLANO. PCDI: ANCORA NO. LA RISPOSTA E' A SINISTRA! L'analisi e la proposta politica.

Emanuele Ciamberlano si è cimentato pubblicamente per offrire una fugace analisi ed una proposta politica volta ad indicare un ruolo per il PD ed una soluzione di governo per la città di Marino –inizia così la nota di Maurizio Aversa. E' un intervento fatto a seguire lo scambio di vedute tra il Senatore Bruno Astorre e l'on. Giulio Santarelli. Dibuono, c'è, nelle tre esposizioni pubbliche, che si mostra ai cittadini, tutti, un fatto nuovo: nessuna ansia, nessun timore per il ruolo del centrodestra. Sia esso fascista, filo-fascista, moderato, o qualsiasi altra diavoleria parolaia che al fondo nascondeva un conglomerato di destra/affari/populismo/nepotismo.

Ma, di questa “novità”, nessuno prende al verso giusto l'innovazione da poter offrire. L'effetto ha origine dall'analisi dell'ex capogruppo PD che è ampiamente carente. Siamo al superamento delle ideologie? Grande fesseria! Le ideologie ci sono. Quella imperante, che pochi, anche tra i protagonisti, amano indicare, perché conviene la mistificazione, il pensiero unico, è l'ideologia capitalista. Applicata in larga parte del mondo anche nella sua visione di imperialismo (cioè guerra fondaio e rapinatore di beni altrui che causano fuga dai propri luoghi di milioni di persone). Il capitalismo nostrano si fonda su cose semplici: essere complici e succubi (come Paese, non come 5% della popolazione che detiene i beni veri del Paese, ovviamente) delle politiche e dei bilanci europei. Applicare in modo esteso il comportamento capitalistico in tutte le forme sociali, a cominciare dal lavoro, ma anche nella fruizione di beni e servizi, il principio del massimo sfruttamento per ricevere (da parte di beneficiari padroni in carne ed ossa o finanziarie impalpabili) il massimo profitto; conseguentemente, destinando il massimo costo sociale ai deboli della società e al bilancio pubblico. Di tutto questo portato dell'ideologia capitalista, ci sono molte forze politiche e sociali che si sono “accomodate” e ne sono interpreti, o, addirittura illudendosi (è già

